

LOCALmente

CERENTINO

Storia, cultura, tradizione
Un bell'esempio di valorizzazione
del patrimonio immobiliare
d'epoca



Una Cà Vegia tutta nuova

di Nathalie Ghiggi Imperatori

► Girovagando qua e là nella nostra regione e in particolare nelle valli sarà capitato a tutti di scorgere degli edifici che si distinguono da quelli che li circondano. Si presentano maestosi e lasciano intendere fin dal primo sguardo che hanno una storia da raccontare. È sicuramente il caso della Cà Vegia di Cerentino, costruita nel Seicento e testimone di un passato fatto di migrazione che accomuna tante realtà ticinesi. Situata nella frazione Cà di Giunzi, abbandonata per quasi un secolo, grazie alla passione e alla tenacia dei coniugi Svetlana e Adriano Beroggi è stata salvata dall'oblio e ospita ora una proposta turistica nuova in cui la storia e la cultura locale sono protagoniste.

Un soggiorno a lume di candela

«Per anni guardando la casa che stava lentamente morendo ci siamo detti che bisognava fare qualcosa. Andando oltre l'apparenza, oltre la confusione e i segni del tempo più che evidenti dovuti a quasi cent'anni d'abbandono, vedevamo un grande potenziale» racconta Svetlana Beroggi mentre visitiamo i locali ristrutturati e pronti per ricevere i visitatori. «Fin dall'inizio volevamo realizzare un progetto che da un lato valorizzasse l'edificio e dall'altro permettesse di offrire qualcosa di nuovo e diverso in ambito turistico. È nata così l'idea di proporre alle persone di fare un tuffo nel passato, sperimentando l'esperienza unica di vivere "come si faceva una volta", senza i comfort moderni». Detto altrimenti, un soggiorno in una casa storica senza luce, senza corrente elettrica, senza acqua corrente né riscaldamento. Unica eccezione il servizio igienico e la doccia. «Chi sceglie di trascorrere qualche giorno alla Cà Vegia cerca il contatto con la natura, vuole sperimentare il ritorno alle cose semplici, staccare dallo stress e dalla frenesia di tutti i giorni, magari anche dalle preoccupazioni legate al Covid. Siamo molto flessibili e ci adattiamo volentieri alle richieste degli ospiti. Si può optare sia per il pernottamento



semplice, sia per dei pacchetti che prevedono oltre alla camera anche una cena cucinata direttamente al camino e per chi lo desidera una visita guidata alla scoperta di Cerentino e delle sue numerose peculiarità storiche e naturalistiche. I visitatori che optano per il solo pernottamento al loro arrivo trovano la casa pronta, ma poi devono cavarsela da soli senza tutte le comodità a cui siamo abituati, per esempio ricordandosi di alimentare il camino o la pigna per riscaldare i locali, cucinando sul fuoco, lavando le stoviglie a mano nella fontana, e così via. Qualora volessero provare delle specialità locali al pian terreno abbiamo realizzato uno spazio in cui è possibile acquistare alcune materie prime, come pure dei prodotti fatti in casa o della valle. Inoltre, gli ospiti sono liberi di servirsi direttamente dall'orto che si trova di fianco alla casa».

Ristrutturare nel rispetto della storia

La Cà Vegia ha aperto le porte ai visitatori nel 2020 dopo un lungo percorso che ha visto impegnata per oltre un decennio la famiglia Beroggi. Già proprietaria di una parte della struttura, dopo aver acquistato le quote mancanti agli altri eredi, ha investito

1. Svetlana Beroggi attende gli ospiti per un soggiorno all'insegna della genuinità.
2. La Cà Vegia prima dei lavori di ristrutturazione.
3. Un magnifico scorcio sulla valle.
4. Relax con vista sul Pizzo Mezzogiorno, Pizzo Alzasca e Rosso di Ribia.



5



6

risorse, entusiasmo e tante energie in un sogno che un passo alla volta si è trasformato in realtà. «C'è voluto tanto impegno e la soddisfazione per quello che siamo riusciti a realizzare è grande. Speriamo che la nostra esperienza possa essere da stimolo per altri proprietari, soprattutto nelle zone periferiche. Questi edifici fanno parte del patrimonio culturale del nostro territorio, spesso appartengono a più proprietari ed è molto oneroso ristrutturarli per viverci in pianta stabile. Facendo una scelta sugli interventi da apportare e concentrandoci sull'essenziale siamo riusciti a ridare vita alla casa» considera Svetlana Beroggi ripercorrendo alcune delle tappe che hanno reso nuovamente abitabile la Cà Vegia: «Prima di tutto abbiamo dovuto sgomberare i locali e valutare lo stato dell'edificio. Durante questa fase sono stati ritrovati diversi oggetti, mobili, vestiti, lettere, ecc. L'edificio è stato costruito nel XVII secolo dalla famiglia Pedrazzi, da cui sono usciti numerosi artisti. Abbiamo ritrovato molti disegni e schizzi, tra questi un dettaglio di un elemento architettonico datato 1767 che sul retro del foglio riporta uno schema molto preciso con le indicazioni per raggiungere Mosogno, in valle Onsernone, dove erano probabilmente diretti alcuni artigiani di Cerentino».

Le tracce del passato emerse facendo ordine sono state numerose. Per saperne di più sulla storia della Cà Vegia i coniugi Beroggi hanno svolto in parallelo numerose ricerche. Affidandosi ai racconti orali degli anziani di Cerentino come pure alle informazioni raccolte consultando gli archivi e coinvolgendo degli storici della regione sono riusciti a fare in modo che non andassero perse tante vicende ad essa legate e soprattutto sono riusciti a rispettare la storia dell'edificio durante la ristrutturazione. «Ci hanno aiutato

molto la mia "tòla", per dirla in dialetto, il coraggio di andare in giro a chiedere informazioni, e le "mani d'oro" di Adriano. Senza il suo senso pratico e il suo talento artigiano il progetto non sarebbe mai arrivato a conclusione» racconta Svetlana Beroggi con un sorriso.

I lavori di ristrutturazione, che hanno potuto contare sul sostegno finanziario di fondazioni ticinesi e nazionali, sono infatti stati eseguiti quasi esclusivamente dalla famiglia Beroggi, coinvolgendo oltre ai coniugi Svetlana e Adriano, anche i loro tre figli Isaea, Aline e Aris. Ritagliandosi del tempo ogni volta che ce n'era la possibilità, nel complesso ci sono voluti circa dodici anni per rendere nuovamente abitabile la Cà Vegia. «Abbiamo dovuto mettere mano all'insieme della struttura, in particolare sono stati rifatti il tetto e il sottotetto, restaurati i muri e i pavimenti, le finestre, i serramenti, le terrazze in legno, i camini e le pigne e molto altro ancora. Fin da subito il nostro obiettivo era quello di mantenere le caratteristiche originarie, concentrandoci sui materiali presenti in loco o cercando di sostituirli con elementi dello stesso periodo ritrovati in zona. Per esempio, per il restauro dei muri abbiamo prodotto la calcina con il metodo tradizionale, raccogliendo i sassi necessari nel fiume e cuocendoli in una fornace rimessa in funzione a Bosco Gurin. Ci sono voluti quindici giorni e la collaborazione di una quarantina di persone. La calce è stata poi mischiata con una sabbia gialla che si trova sopra Cerentino come si faceva una volta, dando così il tipico colore delle case presenti nel villaggio» spiega Svetlana Beroggi mentre concludiamo il nostro giro fra le stanze illuminate con le candele. Ci soffermiamo sulla terrazza di legno a osservare il prato sottostante e le capre che pascolano liberamente non molto distante. Il pensiero va alle tante vicende legate alla Cà Vegia, alle numerose case secolari che ancora sopravvivono sul nostro territorio e alle tante altre storie che ci sono ancora da raccontare...



7



8

5. La cena si cucina al camino...
6. ... e si gusta a lume di candela.
7. L'unico comfort della casa.
8. Una delle camere da letto realizzate con materiali originali all'insegna della semplicità.